

*CENTRO FAMILIARE
CASA DELLA TENEREZZA*



LIBRO DI VITA

Centro Familiare Casa della Tenerezza
Strada S.Galigano/S.Lucia, 10
Località Montemorcino
06125 PERUGIA

Sigle

AA	- Apostoliam actuositatem
CFCdT	- Centro Familiare Casa della Tenerezza
CA	- Centesimus Annus
CCC	- Catechismo della Chiesa Cattolica
DPCI	- Direttorio Pastorale della Chiesa Italiana
EV	- Evangelium Vitae
FC	- Familiaris Consortio
GS	- Gaudium et Spes
LG	- Lumen Gentium
LdV	- Libro di Vita
NMI	- Novo Millennio Ineunte
PO	- Presbyterorum Ordinis
EBV	- Educare alla Vita Buona del Vangelo



L'ARCIVESCOVO METROPOLITA
DI PERUGIA - CITTÀ DELLA PIEVE

Molto Reverendo
Mons. CARLO ROCCHETTA
Moderatore del "Centro Familiare
Casa della Tenerezza" di Perugia

Approvo in via definitiva il *Libro di Vita* (Statuto) del "Centro Familiare Casa della Tenerezza".

Giudico quanto mai opportuna la fondazione del Centro Familiare in questo particolare momento, non solo per la mia diocesi ma anche per altre chiese locali della regione e d'Italia, visti gli scopi di sostegno formazione promozione di fidanzati e di sposi chiamati a formare oggi le famiglie con una "educazione evangelica sempre più completa", - come dice papa Giovanni Paolo II nella *Novo Millennio Ineunte* n. 47 - , per offrire alla società "un esempio convincente della possibilità di un matrimonio vissuto in maniera pienamente conforme al disegno di Dio e alle vere esigenze della persona umana".

In modo particolare si intende accogliere la "grande sfida" di fare non solo della Chiesa-corpo-di-Cristo, ma anche delle famiglie-piccole-chiese-domestiche, delle vere "case e scuole di comunione" mediante il dono evangelico della tenerezza, promuovendo la "spiritualità della comunione" con lo "sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi" (NMI 43) e in linea con il programma della Chiesa italiana indicato nel documento *Educare alla vita buona del Vangelo*.

Affido con gioia il "Centro Familiare Casa della Tenerezza" alla protezione materna di Maria e invoco su tutti la benedizione del Signore.

Perugia, 25 marzo 2011
Solennità dell'Annunciazione di Maria



+ Gualtiero Bassetti
Arcivescovo Metropolita
+ Gualtiero Bassetti

INDICE GENERALE

CAPITOLO PRIMO

VOCAZIONE E CARISMA	pag. 7
1. Comunità evangelica	pag. 8
2. "Casa di tenerezza" - "Scuola di tenerezza"	pag. 14
3. A lode di Dio Infinita Tenerezza	pag. 16

CAPITOLO SECONDO

SPIRITUALITÀ	pag. 19
4. La chiamata alla santità	pag. 19
5. La via della contemplazione	pag. 20
6. Il metodo della <i>lectio divina</i>	pag. 20
7. La celebrazione della divina liturgia	pag. 21
8. Unità di vita e spiritualità del lavoro	pag. 23
9. Verso la pienezza dell'Amore	pag. 24
10. Con spirito di profezia	pag. 25
11. La famiglia al centro della storia	pag. 26

CAPITOLO TERZO

SERVIZIO PASTORALE	pag. 29
12. <i>Diakonia</i> dell'accoglienza e dell'accompagnamento	pag. 29
13. <i>Diakonia</i> della formazione spirituale	pag. 31
14. <i>Diakonia</i> della ricerca teologica	pag. 34
15. <i>Diakonia</i> della comunione	pag. 35

CAPITOLO QUARTO

INCORPORAZIONE ALLA COMUNITA' STABILE	pag. 39
16. Il voto di tenerezza	pag. 39
17. Formazione	pag. 40
18. Ammissione	pag. 42
19. Sospensione, esclusione, rientro	pag. 44

CAPITOLO QUINTO

ORGANIZZAZIONE DEL CENTRO	pag. 47
20. La Comunità stabile	pag. 47
21. Appartenenza e struttura	pag. 47
22. Competenze del Moderatore	pag. 48
23. Competenze della Comunità stabile	pag. 49

24. Amici e collaboratori	pag. 51
25. Gestione ordinaria dei beni temporali	pag. 51
26. Comitato di gestione dell'immobile diocesano	pag. 53
27. Scioglimento	pag. 54

CAPITOLO SESTO

RILIEVO NAZIONALE	pag. 55
28. Gruppi territoriali di spiritualità della tenerezza	pag. 55
29. Comunione con i Gruppi territoriali	pag. 56
30. Dai Gruppi territoriali ai Centri familiari	pag. 56

AVVERTENZA FINALE	pag. 57
--------------------------------	---------

APPENDICE - PREGHIERE DELLA COMUNITÀ	pag. 59
---	---------

CAPITOLO PRIMO

VOCAZIONE E CARISMA

“Ascolta Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze: questi precetti che io oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore; li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai” (Dt 6,4-9; cf. Lc 10,25-37).

Il Centro Familiare Casa della Tenerezza (CFCdT) sgorga dalla benevolenza perdonante di Dio-Amore e si fonda sulla certezza di fede che l'onnipotenza salvifica della croce è più grande delle insufficienze umane: *“Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti”* (1Cor 1,26-31). Consapevole di essere nato come un dono di Dio, il Centro si guarda dal pensare che i risultati dipendano dalle sue capacità e si affida *toto corde* alla grazia che viene dall'Alto, evitando di abbattersi di fronte ad eventuali difficoltà o di esaltarsi per i risultati raggiunti.

La sua attenzione è interamente rivolta al Nome di Gesù, Signore e Maestro e, in Lui, all'adorazione della SS. Trinità, per rispondere in pienezza alla missione ricevuta in dono, facendosi *segno vivente della tenerezza amante*

di Dio nella Chiesa e nel mondo, a servizio della coppia e della famiglia, dei genitori e dei loro figli. Lo Spirito Santo è il soffio vivo del Padre e del Figlio che lo pervade in profondità, lo illumina, lo custodisce e lo chiama a rinnovarsi incessantemente.

1. Comunità evangelica.

Il CFCdT si costituisce come **comunità evangelica di vita e comunità di servizio, famiglia di famiglie e di singoli/e, fondata sulla comunione trinitaria e impegnata a realizzare la sequela del Signore Gesù nell'ascolto della sua parola e in spirito apostolico, sulle orme della Santa Famiglia di Nazaret e della Chiesa nascente, per divenire - pur nell'insufficienza dei suoi componenti – profezia del disegno di Dio sulla famiglia e la sua missione nel mondo.**

1.1. “Come comunità evangelica di vita”, il CFCdT intende vivere un’esperienza stabile di condivisione fra sposi, coniugi o genitori soli, singoli/e, persone consacrate, diaconi e presbiteri, fondandosi sulla spiritualità espressa nel presente LdV.

1.2. “Come comunità di servizio”, il CFCdT si pone quale spazio

- di sostegno alla *pastorale delle famiglia* in relazione alle quattro *diakonie* delineate ai

nn.12-15 del LdV;

- di *accoglienza temporanea* di sposi, con particolare attenzione a quelli in difficoltà, di aiuto ai coniugi soli e ai loro figli, ai separati fedeli e ai separati ri-accompagnati o risposati, *per far sentire tutti accolti dall'infinita paternità di Dio e dalla maternità della Chiesa* e offrire loro una comunione nel Signore colma di affetto e comprensione;
- di *cammino spirituale* per bambini/e, ragazzi/e, verso l'incontro con Dio, la riscoperta della vita come vocazione e l'esperienza della fede;

1.3. “*Famiglia di famiglie*”.

La famiglia, “sacramento” della realizzazione del mistero nuziale di Dio nella storia e primo soggetto della comunità ecclesiale e della società, è al cuore del CFCdT. A riguardo, esso si impegna:

- a valorizzare le *singole famiglie* che la costituiscono, strutturandosi in modo tale che ognuna di esse abbia gli opportuni spazi di intimità e l'impegno apostolico non pregiudichi la realizzazione del “grande mistero” di cui sono portatrici (Ef 5,31-32);
- a ricercare, al suo interno, *un'effettiva comunione spirituale*, chiamando tutti a crescere insieme e operare in spirito di corresponsabilità ecclesiale, nella fiducia che la potenza dello Spirito è più grande di qualunque ostacolo o limite.

La ricerca di un'equilibrata armonizzazione tra il valore irripetibile di ogni famiglia e la scelta del sentirsi “una famiglia di famiglie”, *comunità di vita e di servizio*, rappresenta la *sfida decisiva* a cui il Centro deve saper rispondere con il suo vissuto e la sua strutturazione comunitaria.

1.4. “E di singoli/e”.

L'essere “una famiglia di famiglie” è arricchito dalla presenza degli altri stati di vita (coniugi o genitori soli, persone consacrate, singoli/e, diaconi e presbiteri) da considerare un dono e accogliere in un clima di fraternità, per la crescita spirituale di tutti e di ciascuno e come una manifestazione in atto della Chiesa, famiglia dei figli di Dio e comunità di fratelli e sorelle in Cristo Gesù.

1.5. “Fondata sulla comunione trinitaria”.

Il modello fontale a cui il CFCdT si ispira è il mistero della ss.Trinità. Dio si è rivelato in Gesù Cristo come un *Io-Noi*: il Padre, *l'Eterno-Amante*, generante e donazione gratuita; il Figlio, *l'Eterno-Amato*, generato, accoglienza riconoscente del Padre e suo inviato nel mondo; lo Spirito Santo, *l'Eterna-Amorevolezza* del Padre e del Figlio, condivisione estatica della comunione trinitaria. Un Dio-Amore dal Quale sgorga ogni espressione di tenerezza sulla terra, compresa la dualità uomo-donna, la coppia, la famiglia, la genitorialità, il dono

della vita. È dal cuore di questo Dio che scaturisce la storia della salvezza, l'evento centrale di Cristo e della Chiesa, "popolo adunato nel Padre, nel Figlio, nello Spirito Santo" (LG 1). La famiglia riflette il mistero dell'eterna nuzialità trinitaria, lo rivive in sé e lo dispiega nella storia. Il Centro si propone di mettersi a servizio di questo progetto di Dio sulla comunità familiare, di servirlo, testimoniarlo e operare per la sua piena attuazione nel mondo.

1.6. *"Impegnata a realizzare la sequela del Signore Gesù":*

- nell'ascolto della sua Parola: *"Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino: convertitevi e credete al Vangelo"* (Mc 1,14);
- e in spirito apostolico: *"C'erano con lui i Dodici e alcune donne: Maria di Magdala, Giovanna moglie di Cusa, Susanna e molte altre che li assistevano con i loro beni"* (Lc 8,2-3).

Il *Kyrios*, Rivelatore e Redentore dell'uomo e del mondo, vertice e ricapitolatore della storia e del cosmo, è al centro della comunità: *"Tutto è vostro... Voi siete di Cristo... Cristo è di Dio"* (1Cor 3,22-23). Un cristocentrismo a cui la Comunità crede con tutta se stessa, verso cui si volge con tutto il suo essere e operare. Aprire le porte al Risorto per lasciarsi trasformare da Lui e irradiarlo nel mondo: è questo l'anelito di ogni componente della comunità.

1.7. “Sulle orme della Santa Famiglia di Nazaret”.

- *“E Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo e prese con sé Maria, sua sposa” (Mt 1,24).*
- *“Maria da parte sua custodiva tutte queste cose nel suo cuore, meditandole” (Lc 2,19).*
- *“Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui” (Lc 2,39-40).*
- *“Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre, Maria, custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini” (Lc 2,51-52).*

Come la famiglia di Nazaret, il CFCdT si sente nel cuore di Dio-Trinità e si affida al Padre, superando in tale affidamento ogni preoccupazione per il futuro.

1.8. “E della Chiesa nascente”.

- *“C’erano Pietro, Giovanni, Giacomo di Alfeo, Simone lo Zelòta e Giuda di Giacomo. Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù, e con i parenti di lui” (At 1,13-14).*
- *“Erano assidui nell’ascoltare l’insegnamento degli Apostoli e nella comunione, nella frazione del pane e nelle preghiere... E tenevano ogni cosa in comune, prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio*

e godendo la simpatia di tutto il popolo” (At 2,42-47).

- *“Paolo si recò da loro (Aquila e la moglie Priscilla) e poiché erano dello stesso mestiere, si stabilì nella loro casa. Ogni sabato discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci” (At 18,3-4).*

“Cristo ha voluto nascere e crescere in seno alla Santa Famiglia di Giuseppe e Maria. La Chiesa non è altro che la ‘famiglia di Dio’. Fin dalle sue origini, il nucleo della Chiesa era costituito da coloro che, insieme con tutta la loro famiglia, erano divenuti credenti (At 18,8). Allorché si convertivano, desideravano che anche tutta la loro famiglia fosse salvata (At 16,31; e 11,14). Queste famiglie divenute credenti erano *piccole isole di vita cristiana* in un mondo incredulo” (CCC 1655).

1.9. “Per divenire profezia del disegno di Dio sulla famiglia e la sua missione nel mondo”.

Il Centro vuole essere una testimonianza concreta, quasi profezia in atto, di quel “progetto-famiglia” a cui Dio chiama tutta l’umanità come *famiglia dei figli di Dio*. In tale ottica, il CFCdT si impegna ad essere una comunità spirituale:

- *alternativa* alla massificazione e alla società dei consumi, all’individualismo e ad ogni forma di violenza e di prevaricazione, per

promuovere una cultura che individui nell'istituto familiare la prima scuola di umanità e il luogo originario, primario e irrinunciabile, della solidarietà, della giustizia sociale e della pace;

- *in armonia*, attenta ad amare accogliere col cuore stesso di Dio ogni persona, e in particolare i bambini, i più indifesi e gli ultimi, capace di stupore per le meraviglie del creato e operatrice di un'eco-tenerezza dal volto umano;
- *consegnata nella fede all'Altissimo* e fondata sulla sua Provvidenza: “Dio provvederà” (Gen 22, 8.14). “Nulla è impossibile a Dio” (Lc 1, 27).

2. “Casa di tenerezza” - “Scuola di tenerezza”.

Il Centro si offre come “Casa di tenerezza” orientata a divenire “Scuola di tenerezza” nella Chiesa e nel mondo: e tale è il *carisma specifico*, il fine, il contenuto e la radice del suo intero programma di vita, sia per coloro che, avendo emesso il voto di tenerezza, la costituiscono come comunità stabile di vita e di servizio (LdV, 20-21), sia per quanti le sono vicini come amici e collaboratori (LdV, 24), sia per tutti coloro che l'incontrano nel loro percorso di vita, ricevono aiuto o si collegano ad essa, formando dei “Gruppi territoriali” e/o dei “Centri familiari” (LdV, 28-30).

2.1. Come “Casa di tenerezza”, la comunità ricerca una spiritualità:

- *di lode alla SS. Trinità*, sorgente di ogni tenerezza e sua patria: il Padre, la tenerezza donante; il Figlio, la tenerezza accogliente; lo Spirito Santo, la tenerezza convivente;
- *di sobrietà evangelica* che respinga “le tentazioni egoistiche che continuamente ci insidiano e generano competizione, careerismo, diffidenze e gelosie” (NMI 43) e ricerchi “stili di vita nei quali prevalgano la ricerca del vero, del bello e del buono” (CA 36);
- *di positiva attenzione alla valorizzazione* di ogni vocazione e dei germi di bene nascosti in ogni essere umano come talenti da moltiplicare per il prossimo, la Chiesa e il mondo;
- *di comunione*, considerando ogni fratello e sorella come “qualcuno che mi appartiene”, per “saper condividere le sue gioie e le sue sofferenze, per intuire i suoi desideri e prendersi cura dei suoi bisogni, per offrire una vera e profonda amicizia” (NMI 43).

2.2. Come “Scuola di tenerezza”, il Centro si impegna a fare della tenerezza di Dio-Trinità il motivo della costruzione di un’autentica civiltà della vita e dell’amore:

- *educando i suoi membri alla scelta della tenerezza come progetto di vita*, da ricer-

care e testimoniare nella concretezza di ogni giorno e di ogni relazione;

- *organizzando scuole di tenerezza* per i fidanzati e gli sposi, per i coniugi soli e i singoli stati di vita, nonché seminari e fine-settimana per tutti;
- *affermando il diritto dei bambini alla tenerezza*, e cooperando con la comunità ecclesiale e con le scuole per predisporre incontri formativi con i genitori e gli educatori e specialmente per i figli dei separati;
- *promuovendo una cultura della tenerezza* come cultura della convivialità, indirizzata a sensibilizzare al *páthos* del “vangelo dell’amore” e incarnarlo nella Chiesa e nel mondo.

3. A lode di Dio Infinita Tenerezza.

Il CFCdT è consapevole che Dio, Infinita Tenerezza, è all’origine della sua esistenza, lo sostiene e lo guida in ogni suo momento. Per questo tutta la spiritualità della Comunità intende costituirsi come lode incessante a Dio-Trinità, rendimento di grazie e supplica per tutti gli sposi che hanno bisogno di rinnovarsi nella loro vocazione e, in particolare, per gli sposi in difficoltà.

Il Centro opererà per custodire un *Santuario della Divina Tenerezza per le famiglie*, dove i coniugi possano trovare un luogo di preghiera e di maturazione per la loro spiritualità, di rifu-

gio amorevole e di invocazione della grazia di Dio. La cappella del Centro è dedicata a *Maria, Vergine della Tenerezza*. Tutti infatti vogliamo guardare a Lei come al modello di ogni scelta di tenerezza, segno di sicura speranza e mediatrice di ogni grazia.



CAPITOLO SECONDO

SPIRITUALITÀ

“Per grazia di Dio sono uomo e cristiano, per azioni un grande peccatore, per vocazione pellegrino senza tetto, della specie più misera, errante di luogo in luogo. I miei beni terrestri sono una bisaccia sul dorso con un po’ di pane secco e, nella tasca interna del camiciotto, la santa Bibbia. Null’altro”.

(Racconti di un pellegrino russo)

Come il pellegrino russo, la Comunità del Centro non vuole possedere altro che l’essenziale per la vita e le Sacre Scritture, nella certezza che *tutto è grazia*, “anche le colpe”, come dice sant’Agostino, una volta che ci si pente, ci si converta e si torni al Signore con tutto il cuore.

4. La chiamata alla santità.

La prospettiva in cui si colloca la vocazione della Comunità è fondata sulla ricerca della santità come risposta alla vocazione battesimale e “misura alta” della spiritualità alla quale la Chiesa – in ogni suo componente – tende, secondo quel *duc in altum*, “prendere il largo”, indicato nella *Novo Millennio Ineunte*

come obiettivo primario per il terzo millennio. In ordine a questa risposta, la Comunità sceglie la via della tenerezza e della consacrazione a Dio infinita Tenerezza come percorso peculiare della propria identità spirituale.

5. La via della contemplazione.

In rapporto a questa vocazione, la Comunità si orienta ad una forte spiritualità contemplativa,

- coltivando con predilezione *l'invocazione del Nome di Gesù*, nella consapevolezza che “la dolce memoria di Gesù è fonte delle più alte gioie del cuore”;
- educando al *gusto della preghiera come actio Dei*, azione dello Spirito di Dio in noi, dono, appuntamento, lotta per cambiare e fare della nostra esistenza una proclamazione vivente della paterna maternità di Dio;
- progredendo “in un vero e proprio *dialogo d'amore*, fino a rendere la nostra persona totalmente posseduta dall'Amato divino, vibrante al tocco dello Spirito, filialmente abbandonata al Padre” (NMI 33);
- praticando il digiuno come via specifica di ascesi e forma di intercessione, in spirito di preghiera e di *communio sanctorum*.

6. Il metodo della *lectio divina*.

Nella consapevolezza che la fede nasce dall'ascolto di Dio, la Comunità coltiva un pro-

fondo amore alla Bibbia, *posta al centro del suo luogo di preghiera e di ogni abitazione familiare*,

- disponendosi ad una costante meditazione di essa;
- approfondendone i presupposti esegetici per una sua corretta interpretazione;
- leggendola e meditandola nel quadro della fede della Chiesa;
- organizzando incontri di condivisione e di verifica secondo il metodo della *lectio divina*.

Gli antichi autori si riferivano a questo metodo quando parlavano della *ruminatio Verbi*, una “ruminazione” costante della Parola di Dio, per farla risuonare nelle profondità dell’essere e imparare a viverla in un clima di fede e orazione trasformante.

7. La celebrazione della divina liturgia.

La liturgia, nel suo insieme, è l’attuazione della storia della salvezza nell’oggi della Chiesa e la memoria viva del Risorto e del suo mistero pasquale. In essa, lo Spirito Santo è il grande pedagogo del popolo di Dio e l’artefice di quelle “meraviglie di grazia” che sono i sacramenti della fede. La Comunità vive la divina liturgia:

- santificando il tempo e il creato nella celebrazione della *liturgia delle ore*, specialmente con le lodi e i vespri, oppure con

forme di preghiera adatte alla coppia e alla famiglia, nella certezza che dove due o tre sono riuniti nel suo Nome, Gesù è in mezzo a loro (Mt 18,20);

- attivando *veglie* o *cenacoli di preghiera* per volgere lo sguardo a Gesù, Signore e Maestro della vita e della storia e invocarlo: “*Maranà tha*, Vieni, Signore Gesù” (1Cor 16,22; Ap 22,20);
- solennizzando il *Giorno del Signore* e i *tempi forti dell’Anno Liturgico* e celebrando *l’eucaristia* come fonte e culmine di tutta la vita della Comunità e forma plasmante del suo servizio pastorale;
- celebrando la *domenica della Trinità* come *dies familiae* per la Comunità e per gli amici e collaboratori del Centro;
- organizzando un ritiro *spirituale mensile*, uno più lungo *annuale* in preparazione al voto di tenerezza e altri come momenti favorevoli di preghiera, di condivisione e di grazia;
- valorizzando il *sacramento della riconciliazione* come *mysterium pietatis* ed esperienza della tenerezza perdonante di Dio;
- vivendo come ricorrenze particolari la *festa della Santa Famiglia*, la memoria del Nome di Gesù (3 gennaio), quelle della *Trasfigurazione del Signore* (6 agosto) e dei *beati Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi* (25 novembre).

La Comunità invoca *Maria come Vergine della*

Tenerezza e coltiva un tenero amore verso di lei, con la recita quotidiana dell'*Angelus* e del Rosario e solennizzando le feste mariane.

8. Unità di vita e spiritualità del lavoro.

In armonia con la spiritualità del presente LdV, l'impegno lavorativo sarà vissuto come cooperazione al piano del Creatore e all'avvento di Cristo e della sua redenzione nel mondo e come forma di collaborazione al Regno veniente di Dio. Il modello a cui i componenti della Comunità s'ispirano è quello della famiglia di Nazaret dove il lavoro è compreso in una dimensione di fede e di attesa dei tempi di Dio, nella discrezione e nella dolcezza dei tratti e delle parole. Guardando all'icona della Santa Famiglia, ognuno di noi s'impegnerà a realizzare in se stesso *una concreta unità di vita* tra contemplazione orante, ascolto credente e operatività amante, in sintonia con il grande principio benedettino dell'*ora, lege et labora*, in cammino sulle strade del mondo, *in itinere*. In Comunità, nessuno dovrà sentirsi inutile o inoperoso. Ogni servizio agli ospiti, alla Chiesa e alla società, rappresenta un dono di grazia per sé e per gli altri, in risposta al carisma del CFCdT e alla chiamata di Dio.

9. Verso la pienezza dell'Amore.

L'inno di 1Cor 13,1-13 insegna che ogni scelta di vita, carisma o ministero, in tanto hanno valore in quanto rappresentano *una via* che conduce alla pienezza della carità (Col 3,14-15). La Comunità intende aiutare i suoi membri a liberare il cuore da tutto ciò che impedisce loro di vivere l'Amore manifestato dal Padre in Gesù e nell'effusione del suo Spirito (Rm 5,5), orientando a divenire *carità nel grembo della Chiesa*. A questo scopo, la Comunità:

- coltiva una costante meditazione sulla *scientia amoris Christi*, la scienza dell'amore di Cristo, impegnandosi a crescere in essa, con momenti di verifica comunitaria e una costante invocazione dello Spirito, sforzandosi di accompagnare alla *carità delle opere* la *carità delle parole*;
- prevede momenti di *correzione fraterna*, nello spirito del Vangelo (Mt 18,15-18) e nei modi ritenuti più opportuni, in un clima di rispetto e di umiltà, a servizio della crescita di tutti e di ciascuno;
- propone *una concreta comunione spirituale fra le famiglie e i singoli che la compongono*, condividendo - *per quanto possibile* - luoghi attigui di abitazione e in particolare coltivando tempi forti di preghiera, di formazione e di convivenza comunitaria da attuare lungo l'anno;

- impegna le coppie e i singoli, come segno di comunione spirituale, a condividere le responsabilità del Centro e ad offrire – *per quanto possibile* - le decime del reddito a servizio delle attività del CFCdT e di quanti si dovessero trovare in difficoltà economica.

10. Con spirito di profezia.

Le prime comunità cristiane avevano grande stima del dono della profezia: esso veniva subito dopo il dono dell'apostolato e prima di tutti gli altri (1Cor 12,28;14,1.5.34). Il Concilio Vaticano II ha invitato a riscoprire questo dono sia in rapporto a “Cristo, il grande profeta” (LG 35) e al popolo di Dio e ai ministeri gerarchici del vescovo, dei presbiteri, dei diaconi, sia in relazione alla vocazione di ogni battezzato; tutti - in modi propri e complementari - “*resi partecipi della missione profetica di Cristo*” (LG 12; AA 2) e invitati perciò a “*rendere testimonianza di Gesù con spirito di profezia*” (PO 2). La Comunità vuole contribuire a rivivere, al proprio interno, questo dono:

- educando a leggere ogni avvenimento con gli occhi di Dio, in un orizzonte di *teologia della storia* che veda nell'Unigenito incarnato, morto e risorto, il “segreto” nascosto in Dio dall'eternità e il vertice della vicenda umana e del cosmo;
- aiutando a maturare in *una sapienza del*

cuore, fondata sulla fede, che conduca ad interpretare le singole situazioni con gli occhi stessi dell'amore di Dio, secondo la grande tradizione cristiana: "*Amor habet oculos*", "l'amore ha gli occhi"; "*Ubi amor, ibi oculi*", "dove c'è l'amore, lì ci sono occhi che sanno vedere";

- facendosi *coscienza critica* della società contemporanea e di ogni modello di "città dell'uomo" che si opponga ad un "umanesimo integrale" o non si edifichi ad immagine della "città di Dio";
- proponendo "la tenerezza", fondata sul mistero di Dio-Trinità, come *stile di vita e forza dell'umile amore* per un incontro pacifico tra i popoli e le religioni e per il futuro del mondo.

11. La famiglia al centro della storia.

Il CFCdT nasce dalla consapevolezza che la comunità familiare rappresenta il cuore del progetto di Dio sull'umanità e il primo soggetto della società e della costruzione del Regno di Dio fra gli uomini. A questo fine, opera per far riscoprire il senso della coppia e della famiglia come:

- comunità di vita e di amore;
- prima scuola di umanità;
- comunità educante originaria;
- comunità di grazia e di salvezza,
- Chiesa domestica nella grande Chiesa;

- “sacramento” dell’amore di Dio-Trinità e sua icona;
- comunità evangelizzata ed evangelizzante;
- comunità salvata e salvante (FC 49);
- culla della vita nascente e della sua crescita, fino al suo naturale compimento;
- comunità missionaria nella Chiesa e nel mondo.

Sul piano teologico s’impegna a portare avanti un’approfondita teologia della famiglia, nella consapevolezza che da essa dipende una pastorale della famiglia rispondente alle complesse e gravi sfide del mondo contemporaneo.

SERVIZIO PASTORALE

Consapevole che *“il bene della persona umana e della società è strettamente legato al bene della famiglia”* (GS 48; FC 3; 86), il CFCdT intende costituirsi come Centro di spiritualità coniugale e di pastorale familiare e spazio di riflessione cristiana sulla vita del matrimonio e della famiglia, attivando iniziative in spirito di servizio ecclesiale umile e disinteressato: *“Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”* (Mt 10,8). Allo scopo di attuare in una forma sempre più efficace il proprio servizio pastorale, la Comunità stabile organizza ogni anno - preferibilmente a luglio o agosto - una settimana di studio, di condivisione e di verifica che le consenta di elaborare un bilancio dell'anno passato e progettare l'anno successivo, in un clima di cooperazione attiva e di ascolto di quanto Dio chiede al Centro e alle sue molteplici forme di servizio.

12. *Diakonia* dell'accoglienza e dell'accompagnamento.

L'ambito primario del servizio pastorale del Centro riguarda il sostegno da offrire alle cop-

pie e alle famiglie e, in particolare, a *quelle in difficoltà, ai genitori soli e ai loro figli, ai separati fedeli o ri-accompagnati e risposati*, sulle orme di Gesù-Medico, con una vicinanza spirituale connotata da *compassione e competenza*. Quanto alle *coppie e famiglie in difficoltà*, il Centro propone dei colloqui e dei percorsi, unitamente ad incontri specifici, finalizzati alla riscoperta del significato umano del matrimonio e della famiglia e alla valenza sacramentale della grazia del sacramento delle nozze. *“Ogni famiglia e tutte le famiglie, nella loro quotidiana esistenza, hanno diritto alla cura amorevole e materna della Chiesa. Per questo la sollecitudine pastorale della Chiesa non si limiterà soltanto alle famiglie cristiane più vicine, ma – allargando i propri orizzonti sulla misura del cuore di Cristo – si mostrerà ancora più vicina per l’insieme delle famiglie in genere e per quelle, in particolare, che si trovano in situazione difficile”* (DPCI 96)

Quanto ai *separati*, il Centro organizza incontri di spiritualità e di formazione per loro, *“affinché essi non si considerino come separati dalla Chiesa, alla vita della quale possono e devono partecipare in quanto battezzati”* (CCC 1651). Gli stessi *divorziati risposati*, devono essere *“esortati - secondo l’insegnamento della Chiesa - ad ascoltare la Parola di Dio, a frequentare il sacrificio della Messa, a perseverare nella preghiera, a dare incremento alle opere di carità e alle iniziative della comu-*

nità in favore della giustizia, ad educare i figli nella fede cristiana, a coltivare lo spirito e le opere di penitenza, per implorare così, di giorno in giorno, la grazia di Dio” (FC 84).

Verso i *conviventi* e quanti sono *sposati solo civilmente*, il Centro si porrà in atteggiamento di accogliente carità, pur nel rispetto della verità della fede cattolica e della sua proclamazione, nella prospettiva di un’evangelizzazione fondata sul rispetto e la testimonianza di una tenerezza che intende solo amare, e mai giudicare o condannare.

13. *Diakonia* della formazione spirituale.

Una forma fondamentale di impegno del CFCdT riguarda la formazione spirituale, da attuare a tutti i livelli possibili, secondo l’insegnamento del Magistero: *“Un’attenzione speciale deve essere assicurata alla pastorale della famiglia, tanto più necessaria in un momento storico come il presente che sta registrando una crisi diffusa e radicale di questa fondamentale istituzione” (NMI 47).*

13.1. *Formazione dei giovani, dei fidanzati, degli sposi e dei genitori*, dando vita a ritiri e/o seminari e ricercando l’annuncio di una spiritualità del fidanzamento, del matrimonio, della famiglia e della paternità-maternità, utili e fruibili dagli sposi stessi. *“Ringrazio il Signore che mi ha concesso di beatificare e*

canonizzare in questi anni tanti cristiani, e tra loro molti laici che si sono santificati nelle condizioni più ordinarie della vita. È ora di riproporre a tutti con convinzione questa 'misura alta' della vita cristiana ordinaria: tutta la vita della comunità ecclesiale e delle famiglie cristiane deve portare in questa direzione" (NMI 31).

13.2. Formazione dei fanciulli e degli adolescenti, rispondendo all'attuale emergenza educativa, con la promozione di percorsi che consentano di vivere una concreta esperienza di Dio-Amore e indirizzare i soggetti a sperimentare - in rapporto alle diverse età - un incontro vissuto con Gesù, Signore e Maestro. Tutto questo, tenendo presente il ruolo primario della famiglia e della presenza *effettiva e affettiva* delle due figure genitoriali: *"Esiste un nesso stretto tra educare e generare: la relazione educativa s'innesta nell'atto generativo e nell'esperienza di essere figli. L'uomo non si dà la vita, ma la riceve. Allo stesso modo, il bambino impara a vivere guardando ai genitori e agli adulti. Si inizia da una relazione accogliente, in cui si è generati alla vita affettiva, relazionale e intellettuale. Il legame che si instaura all'interno della famiglia sin dalla nascita lascia un'impronta indelebile. L'apporto di padre e madre, nella loro completezza, ha un influsso decisivo nella vita dei figli. Spetta ai genitori assicurare loro la cura e l'affetto, l'orizzonte di senso e l'orientamento*

nel mondo. Oggi viene enfatizzata la dimensione materna, mentre appare più debole e marginale la figura paterna. In realtà, è determinante la responsabilità educativa di entrambi. È proprio la differenza e la reciprocità tra il padre e la madre a creare lo spazio fecondo per la crescita piena del figlio” (EVBV 27).

13.3. Formazione dei formatori, degli operatori pastorali e degli studenti di teologia, con la proposta di incontri di studio e giornate residenziali e con la condivisione di esperienze, studi e pubblicazioni. *“La famiglia va dunque amata, sostenuta e resa protagonista attiva dell’educazione non solo per i figli, ma per l’intera comunità. Deve crescere la consapevolezza di una ministerialità che scaturisce dal sacramento del matrimonio e chiama l’uomo e la donna ad essere segno dell’amore di Dio che si prende cura di ogni suo figlio. Corroborate da specifici itinerari di formazione spirituale, le famiglie devono a loro volta aiutare la parrocchia a diventare ‘famiglia di famiglie’? Gruppi di sposi possono costituire modelli di riferimento anche per le coppie in difficoltà, oltre che aprirsi al servizio verso i fidanzati e i genitori che chiedono il battesimo per i figli, verso le famiglie segnate da gravi difficoltà, disabilità e sofferenze. Si sente il bisogno di coppie cristiane che affrontino i temi sociali e politici che toccano l’istituto familiare, i figli e gli anziani. Sostenere adeguatamente*

la famiglia, con scelte politiche ed economiche appropriate, attente in particolare ai nuclei numerosi, diventa un servizio all'intera collettività" (EVBV 38).

14. Diakonia della ricerca teologica.

Un terzo ambito di servizio del Centro concerne l'indagine teologica, da realizzare mediante l'attivazione di *incontri di studio*, ad un livello il più possibile alto e propositivo, sulle tematiche relative agli aspetti essenziali della vocazione matrimoniale-familiare, sia sotto il profilo dogmatico-pastorale che antropologico-etico, tra cui in particolare:

- la teologia del fidanzamento e del sacramento delle nozze e le loro rispettive spiritualità;
- la teologia della comunità familiare nel quadro del mistero nuziale, della teologia trinitaria e della storia della salvezza, della famiglia come Chiesa domestica e come comunità della tenerezza di Dio nel cuore dell'umanità;
- la teologia della genitorialità come evento di irradiazione nella storia dell'eterna fecondità trinitaria, rivelata nel prototipo della Santa Famiglia di Nazaret;
- le ragioni teologiche del diritto dei bambini alla tenerezza, in quanto diritto nativo e inalienabile di ogni essere che viene a questo mondo, fondato su Dio-Creatore, da pro-

muovere e concretizzare nella società come missione specifica dei cristiani;

- la teologia della reciprocità/corresponsabilità tra *presbiteri e sposi* e tra *vocazione alla verginità consacrata* e *vocazione alla ministerialità coniugale* nella Chiesa;
- il ruolo della fede nella celebrazione del matrimonio dei battezzati in ordine ad una sua fruttuosa recezione-realizzazione;
- la situazione ecclesiale dei separati, dei divorziati ri-accompagnati o risposati e la cura pastorale della comunità cristiana nei loro confronti;
- le questioni etiche più rilevanti nel campo della sessualità, della differenza di genere, della procreazione responsabile, delle biotecnologie e dell'etica intergenerazionale.

15. *Diakonia* della comunione.

La Comunità stabile (LdV, 20-21) si costituisce, infine, come punto d'incontro e di comunione per tutte quelle coppie/famiglie che la frequentano e per i Gruppi o Centri nati sulle sue radici. Ciò si realizza secondo due modalità specifiche:

- con *l'accogliere i coniugi e i singoli* che desiderano usufruire di *periodi temporanei di discernimento, di spiritualità e di formazione presso la Casa*, offrendo loro esperienze di condivisione, di preghiera e di testimonianza;

- con l'accompagnare *la nascita e lo sviluppo di Gruppi territoriali e Centri* che si ispirano alla sua vocazione e al suo carisma (LdV, 28-30).

In entrambe le forme, la Comunità è impegnata a farsi *scuola di tenerezza* e spazio di *verifica e di diffusione della spiritualità della tenerezza*, ritenendo che in essa si trovi il cuore del Vangelo e il segreto di una felice esperienza di coppia e di realizzazione di ogni stato vocazionale nella Chiesa.

Le *Diakonie* appena descritte si esprimono anzitutto nel servizio alla *Chiesa locale dell'Arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve* nel cui ambito territoriale il CFCdT vive e opera. A tale scopo, il Centro si impegna a realizzare un'effettiva collaborazione pastorale con l'Arcivescovo e gli Uffici pastorali dell'Arcidiocesi e, in particolare, con l'Ufficio Pastorale della Famiglia, quello dei Giovani, il Consultorio Familiare, il Movimento per la Vita, le Associazioni e i Movimenti diocesani. Offre generosamente, quando richiesto, il suo servizio alle iniziative pastorali organizzate dall'Arcidiocesi in favore dei fidanzati, delle famiglie e dei genitori, in corrispondenza al carisma della Comunità e alle sue possibilità di servizio.

Il CFCdT intende conservare una stretta comunione con la *Chiesa universale e il Magistero del Santo Padre e dei Vescovi*, colti-

vando un dialogo attivo di collaborazione con la CEI e i suoi Uffici, con le Chiese locali della Regione e l'Ufficio regionale della Famiglia.

Il Centro collabora con tutte le realtà che si occupano della promozione della famiglia, in particolare con il *Forum* regionale e nazionale delle Associazioni Familiari, e con tutte le Associazioni o enti pubblici che si adoperano per la tutela dei più indifesi, e in particolare dei bambini e di quanti (minori, donne, soggetti deboli) sono vittime di violenza.



INCORPORAZIONE ALLA COMUNITÀ STABILE

16. Il voto di tenerezza.

L'incorporazione alla Comunità stabile avviene con la prima emissione pubblica del “*voto di tenerezza*” e con la sua rinnovazione annuale.

16.1. Il voto di tenerezza rappresenta un “*atto simbolico di consacrazione a Dio Infinita Tenerezza per scegliere la tenerezza come progetto di vita e testimoniarla come stile relazionale e forza dell’umile amore*”

16.2. Con il voto, ogni coppia e singolo si impegnano a coltivare la spiritualità proposta nel presente LdV e a seguire con sincera dedizione l’esempio di Gesù, “dolce e umile di cuore” (Mt 11,28-30), per fare della propria vocazione uno specchio fedele della sua oblazione sulla croce e dell’amore tenerissimo di Dio-Trinità verso ogni creatura.

16.3. Il voto di tenerezza è *temporaneo* per i primi cinque anni; *definitivo*, dopo il quinquennio, pur venendo rinnovato ogni anno, *in analogia* a quanto stabilito nel Codice di Diritto Canonico per i consigli evangelici (can. 723).

16.4. Il voto di tenerezza viene espresso o rin-

novato a conclusione del ritiro spirituale annuale - oppure in altra occasione in caso d'impossibilità - da ogni coppia e singolo, con la formula posta in appendice al presente LdV.

17. Formazione.

La spiritualità della Comunità stabile chiede una *sufficiente maturità umana*, ricercata e coltivata nei suoi aspetti fondamentali. Solo così - in linea ordinaria - lo Spirito trova un terreno fertile su cui possono fruttificare i suoi doni. Non si trascuri perciò - nell'ammissione alla Comunità, nella formazione iniziale e in quella permanente - la consapevolezza dell'interazione profonda che sussiste tra "natura" e "grazia": *"La grazia non distrugge la natura, ma la suppone, la purifica, la perfeziona e la eleva"*.

17.1. Alla luce di questo principio, tra le molteplici dimensioni della personalità e del suo sviluppo, si curerà particolarmente l'educazione:

- ad un'equilibrata *autoconsapevolezza corporea*, e quindi alla sessualità come dimensione costitutiva della persona, identità inalienabile al maschile o al femminile e come "potenzialità di amore";
- ad un'approfondita educazione all'*affettività* intesa come risorsa di sensibilità e valore da canalizzare e attuare alla luce della tenerezza di Dio;

- ad un'attenta formazione alla *vita di relazione*, con la disponibilità a rispettare le differenze, rendendosi capaci di condivisione con gli altri e scambi positivi di amicizia e collaborazione, nella stima, nella libertà e nella lealtà;
- alla cultura della *genitorialità*, con iniziative specifiche.

17.2. La Comunità stabile rappresenta un segno di Chiesa e vuole esserlo con la sua stessa vita, testimoniando come sia possibile condividere i diversi stati di vita nell'identità dell'unico popolo di Dio. A riguardo, si orienta a:

- sviluppare *un'ecclesiologia di comunione*, dove i diversi doni vocazionali siano compresi come una sinfonia di carismi e ministeri diffusi dallo stesso Spirito per l'utilità comune (1Cor 12,4-11);
- valorizzare *la missione delle persone consacrate e dei ministri ordinati*, perché risplenda la bellezza della loro vocazione e il significato di uno scambio positivo con gli sposi in vista di un fecondo servizio alla Chiesa;
- promuovere il valore della *differenza del maschile e del femminile* e il senso di *una reciprocità di genere* indirizzata a divenire ricchezza;
- crescere in una *cultura dell'accoglienza, del dono e della condivisione*, animata dalla simpatia (*sym-páthos*) e dall'empatia (*em-páthos*), secondo l'icona stessa del buon

samaritano: “*Vai, e anche tu fa’ lo stesso*” (Lc 10,37).

17.3. La Comunità propone per i suoi membri, nelle modalità ritenute opportune, *corsi di formazione alla fede*, senza escludere interventi di carattere psicologico-pedagogico quando sia ritenuto necessario.

17.4. La Comunità chiede ai suoi membri *una direzione spirituale* che consenta di verificarsi e maturare nella sequela di Cristo, con la certezza che dove non si è in grado di arrivare da soli, Dio opera con la sua *grazia sanante, trasformante, elevante*.

17.5. La Comunità prevede, a parte, *un tempo formativo*, sia per *la prima formazione* che per *la formazione permanente*, indirizzato ad interiorizzare il LdV e a coniugare in unità: antropologia e teologia, dimensione personale, coniugale e comunitaria, in un cammino di maturità cristiana e di approfondimento della spiritualità peculiare della comunità.

17.6. La Comunità organizza, inoltre, *momenti formativi per bambini/e e ragazzi/e* che sostengano i genitori nel loro impegno educativo e li aiutino nel compito ricevuto da Dio di condurre i figli alla pienezza della vita cristiana.

18. Ammissione.

L'ammissione alla Comunità stabile richiede il seguente iter:

- *almeno un anno di discernimento*, finalizzato

alla verifica della chiamata di Dio e delle attitudini dei candidati, ad un cammino di formazione secondo quanto richiesto al paragrafo 17 del presente LdV;

- una *domanda scritta* che documenti la libera volontà e le motivazioni per le quali si chiede di intraprendere il *periodo di prova* previsto al n.18.1;
- il *nulla osta* del Moderatore, sentito il parere della Comunità.

Durante l'anno di discernimento i candidati sono tenuti a partecipare agli incontri formativi previsti per loro e ai corsi e ritiri organizzati dal Centro in conformità al paragrafo 13 del LdV; non possono invece presenziare agli incontri specificamente riservati alla Comunità stabile.

18.1. Il periodo di prova dura *almeno sei mesi ininterrotti*, superato il quale si può essere ammessi al quinquennio con l'emissione del "voto di tenerezza".

- Durante il periodo di prova, i candidati offrono il loro impegno concreto per il buon andamento del Centro e partecipano ai ritiri della Comunità; non ai momenti di correzione fraterna o ad altri incontri di comunità secondo quanto stabilito volta per volta.
- Il Moderatore (o un suo delegato) seguirà con cura ogni coppia e singolo/a, attraverso colloqui personali e un cammino orientato ad una piena maturazione umano-cristiana e all'integrale conoscenza del

carisma della Comunità.

- L'ingresso nel primo anno del quinquennio suppone un'accettazione scritta dei candidati circa le condizioni stabilite per appartenere alla Comunità stabile (LdV, 25,2).

18.2. Durante i *primi cinque anni*, i nuovi membri si dedicano alla loro formazione, partecipando con impegno e costanza ai tempi forti della Comunità e si rendono disponibili, in accordo col Moderatore, ad offrire il loro contributo al servizio pastorale del Centro.

19. Sospensione, esclusione, rientro.

I membri effettivi possono:

- sospendere temporaneamente, per giustificati motivi, l'appartenenza alla Comunità;
- esserne esclusi dal Moderatore e dalla Comunità per ragioni gravi;
- lasciare definitivamente la Comunità.

Per il primo caso è auspicabile una comunicazione scritta dei soggetti interessati sui motivi della sospensione. Nel secondo caso, una comunicazione scritta del Moderatore a nome del Consiglio di comunità. Nelle prime due situazioni, può essere previsto - a giudizio del Moderatore e della Comunità - un rientro quando i motivi della sospensione o dell'esclusione siano stati oggettivamente superati o rimossi.



ORGANIZZAZIONE DEL CENTRO

20. La Comunità stabile.

La Comunità stabile è costituita dalle coppie e dai singoli che hanno emesso e regolarmente rinnovato il “voto di tenerezza”, impegnandosi a vivere la spiritualità e il proprio servizio apostolico al Centro, nello spirito di quanto stabilito dal presente Libro. Essa rappresenta il nucleo portante e il centro di riferimento e d’irradiazione di ogni attività del Centro, compresa la spiritualità dei Gruppi territoriali e dei Centri previsti nel LdV, ai nn.28-30

21. Appartenenza e struttura.

La Comunità stabile è formata da coloro che hanno emesso il “voto di tenerezza”, a norma dell’articolo 16 del LdV, e lo hanno regolarmente rinnovato.

21.1. Ad ogni coppia e singolo è richiesto l’impegno concreto per partecipare ai momenti forti della Comunità e collaborare attivamente alle sue iniziative apostoliche.

21.2. Ogni componente offre il suo specifico contributo, valorizzando le sue competenze o doti a servizio del Centro: *“Ognuno ha il suo dono per il bene di tutti”* (1Cor 12,3-11; Rm 12,6-8).

21.3. La Comunità si articola:

- in *commissioni*: liturgia-canto, animazione-bambini, comunicazione, economia, studio, in relazioni alle capacità di ognuno e alle esigenze del Centro;
- prevede *incarichi* affidati alle coppie e ai singoli in relazione ai molteplici ambiti operativi: coppie in cammino, scuole di tenerezza per fidanzati, per giovani coppie, per separati/divorziati, gruppo di discernimento, gruppo di amici/collaboratori, incontri di formazione e di studio in rapporto alle *diakonie* del Centro (LdV 12-15).

21.4. La Comunità stabile è retta da un Moderatore e dalla collegialità della Comunità stessa.

22. Competenze del Moderatore.

Il Moderatore riceve il mandato di *custodire, dirigere, orientare* il Centro, affinché risponda al carisma che lo Spirito ha suscitato nella Chiesa con la sua nascita, responsabilizzando ogni componente e ponendosi in atteggiamento di orazione, di umile servizio, di fraternità e di esempio.

22.1. Il Moderatore è eletto, a maggioranza, dalla Comunità stabile.

22.2. Riceve il suo mandato per sette anni e può essere ri-eletto una seconda volta.

22.3. Solo in casi specifici e per il bene del Centro, la Comunità può deliberare una dero-

ga, consentendo all'elezione per un terzo mandato.

22.4. Non ci sono limiti di mandato per il fondatore, don Carlo Rocchetta, a meno di rinunce personali.

22.5. Qualora il Moderatore eletto sia un laico, può cooptare un presbitero come assistente spirituale nei modi ritenuti più opportuni.

22.6. Al Moderatore compete convocare la Comunità; nominare, organizzare e valorizzare le Commissioni, le responsabilità comunitarie e gli incarichi nell'ambito della vita e delle attività promosse dal Centro; accogliere e esaminare, assieme alla Comunità, le richieste di ammissione, sospensione temporanea e eventuali riammissioni, come pure l'esclusione di coppie o singoli; curare, insieme alla coppia e/o al singolo incaricati, il gruppo di discernimento e la formazione dei candidati.

23. Competenze della Comunità stabile.

Fanno parte della Comunità stabile *tutti i membri che hanno emesso il voto di tenerezza e regolarmente rinnovato, sia temporaneo che definitivo* (LdV, 16,3).

23.1. Entrano, di diritto, nella categoria di membri definitivi, i soci che hanno partecipato alla nascita del Centro, a meno che sia stati esclusi dalla Comunità stabile o abbiano richiesto una sospensione, come previsto dal LdV, n. 19.

23.2. Non fanno parte della Comunità stabile quanti vivono il periodo di prova (LdV 18 e 18,1).

23.3. É compito della Comunità stabile collaborare con il Moderatore, affinché la conduzione del Centro si attui sotto il segno del *sentire cum Ecclesia* e permanga fedele al suo carisma.

23.4. Compete alla Comunità stabile, sentito il parere del Moderatore, ammettere le coppie e i singoli al periodo di prova e all'emissione del "voto di tenerezza".

23.5. La Comunità si raduna secondo il calendario deciso di anno in anno o su convocazione del Moderatore, oppure a richiesta della Comunità stessa o di qualcuno dei suoi membri.

23.6. Con l'assenso del Moderatore, alla riunione della Comunità possono partecipare - per cooptazione e senza diritto di voto - coppie, singoli o esperti su problematiche per le quali si richiedono specifiche competenze.

23.7. Le decisioni che, a giudizio del Moderatore debbono essere sottoposte a votazione, saranno prese a maggioranza semplice; in caso di parità, il voto del Moderatore vale doppio, eccetto quanto previsto al comma 22, 3.

23.8. Rimane aperta la possibilità, per il futuro, di istituire un Consiglio di Comunità, secondo il Regolamento già presente nello Statuto di fondazione dell'Associazione Centro Familiare Casa della Tenerezza, stipulato in

data 7 ottobre 2002.

24. Amici e collaboratori.

Attorno alla Comunità stabile si possono costituire uno o più gruppi di amici/collaboratori, a servizio del buon andamento del Centro e delle sue iniziative.

24.1. Gli amici/collaboratori non fanno parte della Comunità stabile; il loro contributo è da considerare tuttavia essenziale e va favorito e incrementato in ogni modo.

24.2. Gli ambiti della cooperazione vanno dalla cura degli ambienti all'assistenza degli ospiti e alla collaborazione direttamente offerta al Moderatore, fino all'apporto attivo per le singole esigenze del Centro e le sue iniziative apostoliche.

24.3. Particolare rilievo assume il servizio offerto dal gruppo degli animatori e delle animatrici per l'assistenza dei bambini/e e degli adolescenti in occasione degli incontri organizzati dal Centro.

24.4. Sarà cura del Moderatore e della coppia o singolo incaricati prevedere momenti di formazione per gli amici / collaboratori e assicurare loro un congruo sostegno spirituale.

25. Gestione ordinaria dei beni temporali.

Il CFCdT usufruisce degli immobili messi a disposizione dalla Diocesi, secondo quanto

previsto nel contratto di comodato sotto scritto in data 10 ottobre 2008. Si impegna a custodirli con cura e a farsi carico delle spese di manutenzione ordinaria che si rendessero necessarie.

25.1. Il CFCdT non ha scopi di lucro e si sostiene attraverso:

- le decime volontarie dei suoi membri e i contributi liberi degli stessi;
- le oblazioni gratuite dei benefattori e di quanti partecipano alle iniziative del Centro;
- i proventi derivanti dalle sue attività pastorali e dalle quote volontarie degli ospiti;
- le offerte derivanti da lavori o atti svolti, a titolo personale, dai membri della Comunità;
- i contributi gratuiti e donazioni di Enti pubblici e privati.

25.2. I componenti della Comunità accettano, fin dal loro ingresso in Comunità, di non rivendicare alcun diritto personale né sui beni immobili di proprietà della Diocesi né sulle decime versate o su beni eventualmente acquisiti dal Centro

25.3. La gestione dei beni di proprietà del Centro dipende dalle decisioni prese dall'assemblea della Comunità, l'attuazione delle delibere dal Moderatore e dalle responsabilità affidate alle coppie o ai singoli.

26. Comitato di gestione dei beni della Diocesi.

La gestione dei beni di proprietà della Diocesi di Perugia-Città della Pieve è curata da un Comitato appositamente costituito.

26.1. Il Comitato è formato da tre rappresentanti della Comunità del CFCdT e quattro membri nominati dall'Arcivescovo della Diocesi e si riunisce periodicamente.

Il Comitato elegge, al suo interno, un presidente. Tutti i membri sono rieleggibili

26.2. Compito del Comitato è di sovrintendere agli aspetti che riguardano la gestione dei beni immobili della Diocesi affidati in uso al Centro, ai problemi di finanziamento della Casa e ai lavori straordinari, in uno spirito di dialogo con gli Uffici della Curia.

26.3. Tutto questo in ossequio alle previsioni contenute nel contratto di comodato sottoscritto tra la Diocesi Perugia-Città della Pieve e l'Associazione Centro Familiare Casa della Tenerezza.

26.4. Il presidente del Comitato sottoporrà le decisioni assunte all'Arcivescovo, in modo da recepire eventuali osservazioni e la loro approvazione.

27. Scioglimento.

La Comunità si è costituita in Associazione giuridicamente riconosciuta in data 7 ottobre 2002 presso il notaio Duranti di Perugia. In caso di scioglimento del Centro, la Comunità stabile è incaricata di designare uno o più liquidatori, determinandone i poteri. Il netto risultante dalla liquidazione sarà devoluto alla Diocesi di appartenenza del Centro per sostenere coppie in difficoltà economica e favorire attività riguardanti la pastorale della famiglia.

RILIEVO NAZIONALE

28. Gruppi territoriali di spiritualità della tenerezza.

Le coppie, le famiglie e i singoli che frequentano il CFCdT, se lo desiderano, possono costituirsi in *gruppi territoriali di spiritualità della tenerezza*, indirizzati alla formazione dei loro membri, in continuità con le esperienze vissute presso il Centro, nella prospettiva di un impegno attivo nelle singole Chiese locali e per l'incremento di "politiche familiari" adeguate alla soggettività primaria della famiglia.

28.1 I gruppi sono indirizzati a *sperimentare, vivere, animare, promuovere* la spiritualità della tenerezza come dono dello Spirito alla Chiesa.

28.2. Il Centro ha predisposto a parte, delle *linee-guida* come quadro orientativo di base per il cammino, i contenuti e le metodologie di lavoro cui i gruppi sono tenuti ad ispirarsi. Ogni gruppo deve farvi costante riferimento per poter essere in comunione con il CFCdT, realizzando i contatti richiesti dalle stesse *linee* in ordine ad un fruttuoso cammino ed una reciproca collaborazione.

28.3. Il collegamento dei Gruppi con il Centro è garantito dal Moderatore e da una coppia

incaricata.

29. Comunione con i Gruppi territoriali.

Il CFCdT considera i gruppi territoriali, nati sulle sue radici, come un dono del Signore e li accoglie con gioia e in spirito di comunione ecclesiale, a servizio della vocazione di quanti li compongono e delle Chiese locali cui appartengono.

30. Dai Gruppi territoriali ai Centri familiari.

Il Centro auspica, se Dio vorrà, che alcuni Gruppi territoriali possano evolversi - *dove vi siano le condizioni e l'esplicita approvazione del Vescovo della Chiesa locale* - in Centri Familiari sul modello del CFCdT descritto nel presente LdV.

Affidando a Dio questo auspicio, il Centro di Perugia-Città della Pieve assicura tutto il suo impegno di preghiera e di sostegno ai Gruppi già costituiti e ai Centri che da loro, con la grazia di Cristo, potranno eventualmente nascere, affidando alla potenza dello Spirito il loro futuro.

AVVERTENZA FINALE

Tutto quanto è scritto in questo Libro vuole essere solo un'indicazione prospettica, come la traccia di un cammino da costruire giorno per giorno, con la consapevolezza che i doni di Dio e l'esperienza della grazia sono sempre più grandi di quanto possiamo pensare e vanno oltre le nostre stesse attese.

L'attuazione di quanto deciso è affidato al coinvolgimento del cuore di ogni componente della Comunità.

E infatti è *il cuore che il Signore cerca*.

La comunità si affida perciò a Lui, con fiducia e gioia, sicura di non restare delusa.

“Chi mai ha confidato nel Signore ed è rimasto deluso?” (Sir 2,10).

Tutto si compia sempre a lode del Nome di Gesù e a gloria della SS. Trinità, confidando nella materna protezione di Maria, nel paterno aiuto del suo sposo, Giuseppe, e nella fraterna vicinanza degli apostoli, dei martiri e dei santi.

Anno Domini 2011

Il presente libro è approvato a tempo indeterminato da **Sua Eminenza Gualtiero Bassetti**, Arcivescovo della Diocesi di Perugia-Città della Pieve

25 marzo 2011

Solennità dell'Annunciazione di Maria



APPENDICE
PREGHIERE DELLA COMUNITÀ

INVOCAZIONE DELLO SPIRITO

*Vieni Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della Tua luce.
Vieni padre dei poveri,
vieni datore di ogni dono,
vieni luce dei cuori.
Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica riposo,
nella calura riparo,
nel pianto conforto.
O luce beatissima,
invadi nell'intimo il cuore dei Tuoi fedeli.
Senza la Tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla è senza colpa.
Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina,
piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.
Dona ai Tuoi fedeli che solo in Te confidano
i Tuoi santi doni, dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.*

DIO D'INFINITA TENEREZZA

*Dio d'Infinita Tenerezza ci consegniamo a Te,
in questa casa che porta il Tuo nome.*

*La Tua Tenerezza è il grembo eterno,
dal quale veniamo, nel quale viviamo e al
quale tendiamo.*

*Infondi nei nostri cuori la dolcezza del Tuo amore,
perché chiunque passa in questa casa
possa avvertire*

*un soffio vivo della Tua Tenerezza Amante
e viva l'esperienza della Tua immensa bontà.*

*Dio Padre, Tenerezza donante,
insegna ad ognuno di noi la gratuità:
gli uni con gli altri ad immagine
dell'Unigenito che Tu ci hai donato.*

*Dio Figlio, Tenerezza accogliente,
portaci all'accoglienza con cuore mite,
mite ed umile come il Tuo,
fino all'oblazione di noi stessi.*

*Dio Spirito Santo, Tenerezza condividente,
sii per noi forza vivificante,
perché possiamo rinnovarci ogni giorno
in una fraternità sorridente e squisita.*

*Trinità adorabile, ci fidiamo di Te
e vogliamo donare al Tuo Nome tutta la vita.*

*Benedici questa comunità,
piccola nicchia nella vigna del Salvatore.
Divenga un centro di grazia ed una scuola
di Tenerezza nella Tua Chiesa.*

*Tutto a lode della Tua infinità Maestà.
A Te la gloria nei secoli dei secoli. Amen.*

ALLA VERGINE DELLA TENEREZZA

*Sotto la tutela della Tua tenerezza,
ci rifugiamo o Madre, Genitrice di Dio.
Ascolta le nostre preghiere
nelle difficoltà che incontriamo.
Liberaci dal pericolo e dalle seduzioni
del male.
Tu sola sei ricolma di grazia.
Tu sola fai risplendere il volto di Dio.
Tu sola, benedetta tra tutte le donne.
O Madre di Dio intercedi per noi.*

PREGHIERA DEL NOME DI GESÙ

*Cristo sia con me
davanti a me
dietro di me,
entro di me.*

*Cristo alla mia destra
alla mia sinistra
dove mi corico
quando mi alzo.*

*Cristo sia nel cuore di chi mi pensa
nella bocca di chi parla di me
nell'occhio di chi mi guarda
nell'orecchio di chi mi ascolta.*

(V secolo, San Patrizio)

PER IL VOTO DI TENEREZZA

Coppia

*Dio Unico, Padre, Figlio, Spirito Santo,
Infinita Tenerezza Amante,
accogli il nostro voto di tenerezza,
con la promessa di dedicarci
con compassione e competenza
alla pastorale della coppia e della famiglia
nella "Casa della Tenerezza".*

*Con la Tua grazia, ci impegniamo a crescere
nella dolcezza del Tuo Amore
e a vivere la spiritualità della Comunità
in un atteggiamento di sincera umiltà,
di fraternità evangelica e di gratuità.*

*Ci affidiamo alla Tua benevolenza,
sapendo che è attraverso strumenti limitati
che realizzi meraviglie di guarigione e di grazia.*

*Ci consegniamo alla materna intercessione di Maria,
Vergine della Tenerezza, alla paterna protezione di
san Giuseppe, e alla fraterna vicinanza
degli apostoli, dei martiri e dei santi.*

*Tutto a lode e gloria della SS. Trinità,
nel Nome del Signore Gesù,
che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.*

Singoli

*Dio Unico, Padre, Figlio, Spirito Santo,
Infinita Tenerezza Amante,
accogli il mio voto di tenerezza,
con la promessa di dedicarmi
con compassione e competenza
alla pastorale della coppia e della famiglia
nella "Casa della Tenerezza".
Con la Tua grazia, mi impegno a crescere
nella dolcezza del Tuo Amore
e a vivere la spiritualità della Comunità
in un atteggiamento di sincera umiltà,
di fraternità e di gratuità.
Mi affido alla Tua benevolenza,
sapendo che è attraverso strumenti limitati
che realizzi meraviglie di guarigione e di grazia.
Mi consegno alla materna intercessione di Maria,
Vergine della Tenerezza, alla paterna protezione di
san Giuseppe, e alla fraterna vicinanza
degli apostoli, dei martiri e dei santi.
Tutto a lode e gloria della SS. Trinità,
nel Nome del Signore Gesù,
che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.*

MAGNIFICAT

*L'anima mia magnifica il Signore,
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.*

*D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.*

*Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.*

*Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;*

*ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.*

*Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri.
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.*



Foto comunità Casa della Tenerezza



Foto bambini Casa della Tenerezza



*Finito di stampare
nel mese di febbraio 2015
da Cartagraf - Città di Castello*